

**IN VALCAMONICA.** L'incontro tra i contributi del Comune e il lavoro gratuito dei volontari ha permesso per ora di far rinascere una parte importante del centro sportivo

# Borno sogna di ospitare le big del calcio

Campo in erba a 11 e spogliatoi sono tornati come nuovi in poco tempo  
E il ritiro del Brescia femminile ha rilanciato ambiziosi traguardi

Claudia Venturelli

Solo un mese fa era un campo di soffici. Un colpo al cuore per chi negli anni ha visto passare da questo rettangolo verde tante squadre, anche di serie A; per chi ci ha giocato e per chi ci ha speso tempo e sogni. Sono stati insomma i sentimenti a spingere il Comune di Borno a mettere mano al campo di calcio a 11 di viale Pineta, oggi anche area di atterraggio dell'elicottero del 118 per le emergenze.

Ma si sa: i Comuni hanno pochi soldi. Così è stato l'incontro con il Gruppo sportivo del presidente Osvaldo Zambotti, e con tanti volontari, a riaccendere l'entusiasmo e a far raggiungere l'obiettivo. «Dobbiamo dire un grazie immenso ai volontari - commenta il sindaco Matteo Rivadossi - Se noi abbiamo messo le risorse, a loro è toccato mettere in campo tutta la forza lavoro. È stato rifatto il manto erboso, sono stati messi in sicurezza gli spogliatoi che erano in condizioni di abbandono ed è stato tinteggiato lo stabile che li ospita».

Tornato nelle disponibilità del Comune dopo che per 11 anni era stato affidato a una società sportiva esterna al paese, il campo non era il solo a gridare vendetta. C'era da confrontarsi anche con



Poco tempo fa il campo di calcio a 11 di Borno si presentava così



La nuova versione del rettangolo durante il ritiro delle Leonesse

spogliatoi, spazi esterni e materiale accumulato e abbandonato negli anni. È stato un lavoro di squadra a migliorare una struttura sportiva che può ancora essere il fiore all'occhiello del paese, «so-

prattutto - prosegue il primo cittadino - se prenderà corpo come ci auguriamo il sogno dell'amministrazione di mettere mano all'intero centro sportivo di viale Pineta. Che ospita non solo un parco gio-

chi, ma anche un campo da tennis, uno per le bocce e una piastra polivalente che oggi è praticamente inutilizzata perché troppo malconcia».

Un autentico patrimonio da rivalutare e da rilanciare che possiede «un immenso potenziale turistico». Intanto il primo gol è già stato segnato con i tre giorni del ritiro del Brescia calcio femminile. Un grande risultato per il gruppo di lavoro che si è rimboccato le maniche per l'amministrazione, che oggi restituisce il campo anche alle associazioni del paese e punta in alto per il futuro.

«È STATO un motivo di orgoglio ospitare la squadra delle Leonesse - aggiunge Andrea Miorotti, consigliere comunale che ha seguito la tre giorni - L'obiettivo numero uno è confermare questa partnership, poi sicuramente ci sarà spazio per tanti altri sogni. Mi e ci piacerebbe che questo campo tornasse a ospitare grandi squadre per grandi ritiri, un po' come è avvenuto nel passato».

Bisognerà fare un passo alla volta, ma la strada è quella giusta, che unisce Comune e volontariato: «Il Gruppo sportivo Borno - chiude il sindaco - ci ha confermato il suo sostegno e noi ringraziamo tutti i volontari per tutto quello che hanno fatto e per quello che vorranno fare». •

## In Valtrompia

### Un rientro complicato Lumezzane torna al lavoro e trova i disagi dei cantieri



Lavori in corso e viabilità difficile a Lumezzane

Le vacanze sono terminate praticamente per tutti, e da questa mattina la Valgobbia riprenderà i ritmi frenetici di sempre. Ma ad attendere residenti e pendolari non ci saranno esattamente belle sorprese dal punto di vista viabilistico.

Il cantiere aperto durante l'estate dall'Azienda servizi Valtrompia (Asvt) per la posa del collettore fognario destinato a traslocare i reflui verso il futuro depuratore di valle di Concesio è ancora operativo, e con esso anche la viabilità temporanea che

rimanda il traffico per chi scende da Lumezzane verso le frazioni basse.

«I LAVORI di posa della condotta fognaria proseguono - fanno sapere dall'Asvt -, e in considerazione della notevole quantità di roccia che viene incontrata nel sottosuolo, per la cui rimozione è necessario l'uso di martelli demolitori (un tipo di lavorazione di certo non compatibile con le ore notturne, per non tenere sveglia mezza Lumezzane), in accordo con l'amministrazione comunale verrà mantenuta la modifica della

viabilità attuale: su via Brescia il traffico a scendere in direzione Sud continua a essere deviato dalla località Mezzalana in via Garibaldi per poi ricongiungersi con via Brescia all'incrocio con via Sant'Antonio, a Gazzolo».

Questa modifica alla viabilità consentirà una notevole riduzione dei tempi di realizzazione del tratto del collettore, visto che, appunto, aprire il cantiere durante la notte è di fatto impossibile. Come spiegano i tecnici, per effettuare gli scavi gli operai devono usare i martelli pneumatici che per ovvie ragioni non si possono accendere quando la gente dorme. Inoltre, nella zona interessata dalla posa delle tubazioni sono presenti sottoservizi essenziali: la rete dell'energia elettrica, quella della fibra ottica, e le condotte per gas e acqua potabile. Quindi le squadre devono intervenire con attenzione per evitare di creare rotture e interruzioni delle erogazioni.

**OPERANDO** di notte, in caso di rotture occorrerebbe più tempo per il ripristino che sarebbe comunque rimandato al giorno successivo. Insomma: l'unico modo per lavorare in sicurezza è farlo durante il giorno. Scartata anche la possibilità di aprire un secondo cantiere per velocizzare l'intervento; questo a causa del rischio di errori nel posizionamento dei tubi. L'Azienda servizi Valtrompia e il Comune chiedono quindi agli automobilisti un po' di pazienza, ricordando che l'intervento anticipa il prossimo avvio del depuratore di valle atteso da decenni. • **M.BEN.**

**L'IMPRESA.** Il lungo viaggio in handbike, carrozzine e tandem da Capo di Ponte a Matera ha riportato alla luce un'Italia accogliente e bellissima

## Graffiti e Sassi: un abbraccio senza barriere

La Polisportiva disabili ha raggiunto l'obiettivo 1.200 chilometri di fatica per la cultura e l'inclusione

Mancava poco al brindisi per la meta raggiunta dopo 1.200 chilometri superati in otto tappe: sabato, a cinque chilometri da Matera, Mirco Bressanelli e gli altri atleti della Polisportiva disabili Valle Camonica sono stati costretti ad affrontare l'ultimo tratto sotto una grandinata e in un torrente d'acqua.

Ma ce l'hanno fatta, supe-

rando anche l'ulteriore guaio creato dalla foratura di un pneumatico del camper al seguito (riparato sotto gli scroci d'acqua), e alla fine hanno festeggiato l'arrivo nella Capitale europea della cultura 2019, il traguardo dell'impresa umanitaria e culturale insieme intitolata «Dai Segni ai Sassi» tagliato dopo otto giorni caratterizzati dal bel tempo e da grandi accoglienze ricevute a ogni tappa.

Il capo spedizione Angelo Martinoli e il medico del gruppo Roberto Gheza hanno così commentato a caldo

il viaggio: «Abbiamo attraversato l'Italia, il nostro Paese, imparando a conoscerlo un po' meglio, a lamentarcene di meno e ad apprezzarlo di più per quanto è bello e sorprendente. Sul percorso abbiamo trovato gente attenta, sensibile e ospitale: in tanti ci ha aspettato lungo il percorso per offrirci supporto e un sorriso, e i ciclisti incontrati per caso ci hanno accompagnato, hanno ascoltato la nostra storia, ci hanno aiutato a riparare le forature e consigliato le strade migliori».

Ad accogliere a Matera Mir-



La fatica è (quasi) finita



Il team della Polisportiva disabili dopo l'arrivo a Matera

co Bressanelli, Giuseppe Romele, Andrea Ghirardi, Emanuele Bersini e Alberto Zin, che in handbike, carrozzina e in tandem hanno firmato un'impresa all'insegna dell'inclusione e della cultura, c'erano tante persone: rappresentanti dell'Associazione italiana assistenza spastici e dell'ufficio Cultura del Comune, il comandante della polizia municipale, atleti e dirigenti del Csi e tanti ragazzi.

Il viaggio per ricordare il 40esimo del sito Unesco camuno e celebrare Matera Capitale della cultura non resterà isolato: lo ha promosso Giugliola Frassa, presidente della Polisportiva, che l'ha seguito coi diari di bordo di Maura Seriola. • **L.RAN.**

**LA RASSEGNA.** Centinaia di espositori, giochi di luce, spettacoli itineranti e la bravura dei maister del ferro hanno fatto ancora la differenza

## Bienno ringrazia e manda in archivio la magia

Niente record di visitatori per colpa della pioggia ma un bilancio coi fiocchi per la Mostra mercato

Lo scorso anno la pioggia aveva maltrattato solo l'apertura; stavolta, invece, il cielo si è accanito sull'ultimo weekend della Mostra mercato di Bienno rallentando inevitabilmente il flusso dei visitatori. Così, nonostante giovedì i numeri avessero già superato quelli corrispondenti dello scorso anno, il tanto atteso record di presenze non è arrivato; la boa dei 230 mila

non è stata doppiata. Poco male, e soprattutto nulla da dire sull'apprezzamento per questa rassegna lanciatissima. Nonostante la pioggia del fine settimana appena trascorso Bienno si è comunque riempita di gente, specialmente di turisti e curiosi provenienti da fuori provincia. Tra i tanti a spasso per vicoli, piazzette e cortili c'era anche Emilio Visconti, il «visionario» che all'inizio degli anni '90, a capo della Scuola Bottega del paese, inventò l'idea di una mostra mercato per dare spazio e visibilità agli artigiani e agli artigiani del

territorio; un'idea che si è poi moltiplicata prendendo piede anche a Pescarzo e a Pisogne.

Avvistato nel Museo del campanaccio, Visconti si è schernito quando gli è stata ricordata la paternità della manifestazione.

Se le produzioni di qualità presentate dai tanti espositori esterni hanno meravigliato, le dimostrazioni dei maister (i fabbri) accompagnate dal rumore del maglio ad acqua hanno suscitato ancora una volta curiosità e ammirazione. Così come le opere degli artisti di «Segno artigia-



Bienno ha dato spettacolo anche con le luci



Un maister biennese al lavoro

no» Gina Melotti di Monno (con i pezzotti), Giovanni Duconi di Ducom design di Breno (oggetti in ferro e accessori), e i Sandrini, padre e figlio, di Pontedilegno con i loro intagli.

Grande successo anche per Luciana Angeloni di Piancamuno grazie alle creazioni al chiacchierino, e per Preistorik, abbigliamento e accessori di qualità ispirati alle incisioni rupestri. Una parentesi a parte l'ha meritata un giovane del paese, Oscar Bellicini, un genio della meccanica che ha restaurato un antico orologio da torre di fine '800 esponendolo nella rassegna biennese accanto a una sua riproduzione in miniatura di una fucina perfettamente funzionante. • **L.RAN.**